

TIC... TOC...

ZUMPAFAFA!



TIC... TOC... ZUMPAPA'

**dedicato ai bambini che il
9 ottobre 1963 hanno
vissuto una storia, ma non
era una fiaba...**

...e non ha avuto un lieto fine.

**C'era una volta, in una valle dove scorreva
un vivace torrente, un grazioso paesino
circondato da alte montagne.**

**Se ne stavano lì da sempre, coperte da prati,
boschi, radure, malghe e rocce.**

**Sulle loro pendici vivevano tante creature:
uccelli, volpi, camosci, stambecchi, mucche,
Lio il casaro, folletti e fatine.**

**A parte la loro altezza, sembravano tutte
uguali, ma non era così; ad una di loro,
il monte Toc, una "Therosega", strega
birichina, aveva fatto un incantesimo:
quando la montagna si bagnava i piedi
cominciava a ballare.**



**In Primavera, quando la neve si scioglieva,
in Estate, quando c'erano forti acquazzoni ed
in autunno, quando le piogge diventavano più
frequenti ed abbondanti, il torrente s'ingrossava
e raggiungeva i piedi del monte Toc che, appena
sentiva il solletico fatto dall'acqua, iniziava
la sua danza.**

**Per questo motivo tutti lo chiamavano
bonariamente "Tic- Toc zum pa pà.**

**D'inverno non succedeva questo, perché la
neve ed il ghiaccio ricoprivano qualsiasi cosa e
anche lui, come tutto il resto, dormiva.**



**Quando il Monte Toc ballava, tutti
si divertivano: il vento fischiava una
bella musichina, gli alberi muovevano
a tempo i loro rami, gli animali si
lasciavano cullare da quel movimento,
i folletti e le fatine organizzavano
feste molto divertenti e il casaro Lio
diceva che il formaggio veniva piú
buono quando il pentolone dondolava
un pochino!**



Un giorno di Primavera arrivò da Venezia un vecchio signore secco secco, con la barba bianca, un grande cappello e con il bastone.

Aveva dovuto lasciare la sua città di mare perché era diventato allergico alle gondole ed alle vongole.

-Oh, che bel posto!-, disse guardandosi intorno.

-Che aria pura . . . e che pace!, niente gondole, niente vongole; ho deciso, mi fermerò a vivere qui!-

E così fece.

All'inizio si divertiva molto, andava a passeggiare, senza bisogno di prendere la gondola, raccoglieva fiori ed erbe, chiacchierava con i paesani e, invece delle vongole, mangiava il formaggio di Lio con la polenta.

-Finalmente ingrasserò!-

Però, dopo un po' cominciò a sentirsi strano, gli mancava qualcosa . . . ed un giorno capì: aveva nostalgia dell'acqua che circondava la sua città di mare. Pensa e ripensa trovò una soluzione.

Radunò gli abitanti del paese e spiegò la sua idea:

-Fermiamo l'acqua del torrente, così, in poco tempo, diventerà tanta, tantissima, e il torrente si trasformerà in un lago, e il paese sarà ancora più bello, e tutti verranno ad ammirarlo!-

I paesani non erano tanto convinti, a loro quel posto piaceva anche così, ma quel signore veniva da una città importante e stupenda, sicuramente se ne intendeva di turismo.

E così si fece.



L'acqua iniziò a crescere. All'inizio la Montagna e le sue creature erano contentissime: ora sì che ci si dava dentro! Basta danze lente da vecchietti.

Con il Toc tutti si muovevano più velocemente, sempre più velocemente, sempre di più . . . finché . . .

-Basta!- gridò un giorno Lio. -Smettila subito di ballare così. Guarda cosa hai fatto!-. Tutto quel movimento aveva rovesciato il latte munto per fare il formaggio. Subito dopo il folletto Gnappo cominciò a ruzzolare giù da un pendio. fortunatamente si fermò in una buca:

Le fatine, a furia di girare su se stesse, avevano il mal di mare.

Il pino Martino si ritrovò con alcune radici scoperte, perché la terra era scivolata via e ora rischiava di cadere.

Oscar lo stambecco, chiamato così perché aveva corna bellissime, da premio, mentre stava brucando un po' di erba si trovò la barbetta imprigionata al suolo da un grosso sasso che era rotolato giù dalla cima.

Le zolle di terra si staccavano dal suolo e, insieme ai pezzi di roccia, finivano nel lago, sollevando spruzzi di acqua che bagnavano le persone.

-Non si può continuare così!- dissero tutti in coro

- Toc, devi fermarti subito!-

-Non posso!- rispose la montagna -

E' tutta colpa dell'acqua che ormai mi è arrivata alle ginocchia, e più lei sale più io ballo velocemente!-

Il capo di tutte le creature della montagna, la fata Tina, discendente di "Merlin the Magician", famoso mago inglese, che di rocce se ne intendeva, decise che era giunto il momento di intervenire, sarebbe andata a parlare con il vecchio Signore.



Era notte, Tina volò fino alla casa dove abitava il vecchio Signore, accompagnata da Osvaldo, il Gufo Saggio. Guardarono da una finestra e videro che stava dormendo russando rumorosamente.

La fatina entrò, Osvaldo no, perché come tutti gli animali selvatici non sopportava gli spazi chiusi. Si avvicinò al cuscino e cominciò a soffiargli nelle orecchie. Il vecchio Signore si grattò, sbadigliò, aprì gli occhi, vide la fatina, si spaventò ed in un balzo si mise a sedere gridando: "Chi sei? Cosa vuoi?". Tina tranquillamente disse chi era e gli spiegò: "Vivo su quella Montagna che vedi dalla finestra. E' una montagna speciale, quando si bagna i piedi inizia a danzare, ma ora l'acqua ha raggiunto le ginocchia e, invece di ballare dolcemente come ha sempre fatto, si scuote tutta, facendo precipitare tutto ciò che ha addosso. Bisogna fermarla a tutti i costi, prima che sia troppo tardi, e l'unico modo è far scendere il livello dell'acqua!".

"Ma che storia è questa!- strillò il vecchio Signore -Una montagna che improvvisamente balla il rock and roll invece che il valzer? Non ci posso credere! Una montagna è una montagna, uguale a tutte le altre! Se ne stanno lì, ferme, da sempre!".

"Ti sbagli- rispose Tina -Le montagne sono diverse tra loro, ognuna ha le sue caratteristiche, come le persone. Per esempio tu sei allergico alle gondole ed alle vongole: quando vedi una gondola o mangi una vongola cominci a grattarti, ti muovi tutto, ti gocciola il naso, ti viene la barba blu e ti spuntano i brufoli! agli altri, questo non succede!".

Il vecchio Signore si fece pensieroso, rimase in silenzio per un po', grattandosi la testa pelata, e poi disse: "Fata Tina, ho capito! Sembriamo tutti uguali, ma siamo diversi perché abbiamo ognuno qualcosa di speciale.

Dobbiamo rispettarci e volerci bene proprio per questo.

E noi umani dobbiamo amare e rispettare la natura, proprio perché è fatta da tante bellissime cose diverse e speciali, che non abbiamo il diritto di cambiare a nostro piacimento, Montagna compresa!-.



In poco tempo il lago ridivenne un torrente.

Lui all'inizio ci rimase un po' male: diventando un lago si era montato un pochino la testa.

Ma poi sorrise contento guardando la Montagna e le sue creature, che nuovamente si muovevano tranquille, splendendo di mille colori alla luce del sole autunnale.

“Zum pa pà . . . zum pa pà . . . zum pa pà!!!...”.

**Realizzato dai bambini
e dalle maestre della
Scuola dell'Infanzia
di Vajont**

A.S. 2012- 2013

Si ringrazia:

Jan Corona

Barbara

GraphiStudio

**e quanti hanno permesso la realizzazione
di questo libro.**

